

## IL DELITTO MATTARELLA



# Il magistrato vi si è recato stamane cambiando il programma già fissato

# «Atti urgenti» alla Regione

ATTI urgenti e certamente non previsti ieri quelli compiuti stamane dal giudice Pietro Grasso. Il magistrato aveva ieri convocato in Procura il segretario particolare di Pier Santi Mattarella, Rino La Placa, il consigliere economico della vittima Salvatore Butera e altri due funzionari della Regione. I quattro hanno aspettato dalle nove fino alle dieci il magistrato che ha telefonato dicendo di scusarsi ma che l'interrogatorio doveva essere rimandato.

Il sostituto Grasso insomma ha preferito cambiare il ruolino di marcia tracciati ieri per qualcosa di più urgente e importante. Prima insieme alla sua segretaria il magistrato si è recato in questura e poi alla Regione.

Qui il giudice avrebbe compiuto alcuni atti istruttori (sequestro di documenti?) e fino alle tredici è rimasto nella stanza del capo di gabinetto del presidente ucciso, la signora Maria Trizzino. Poi è andato in altri uffici.

Nel pomeriggio di ieri il dottor Grasso aveva già sentito nel suo ufficio la signora Trizzino e il capo del cerimoniale della presidenza Gualtiero Siragusa.

L'interrogatorio dei due è durato più di due ore, ma alle 19, quando come convenuto ieri, i giornalisti si sono recati nella stanza del magistrato per chiedere notizie sono stati congedati con un "Nulla di nuovo". Nella stanza del dottor Grasso fino a tarda sera sono rimasti il colonello dei carabinieri Subranni e il dottor De Luca della Mobile.

Stamane dunque il magi-

strato ha preferito recarsi alla presidenza della Regione e cominciare in pratica da qui il suo lavoro. Il fatto che si sia recato a Palazzo d'Orleans rinunciando a sentire testi della importanza di quelli che erano stati convocati, è abbastanza sintomatico come è sintomatico il fatto che insieme al dottor Grasso era la sua segretaria. Dunque interrogatori da registrare, e non atti informali e orientativi.

Dalle undici di stamane intanto giornalisti e operatori della Tv hanno sostato davanti la stanza del dottor Grasso e a mezzogiorno stanchi di aspettare si sono recati dal procuratore capo Gaetano Costa.

Intanto domani l'attività a Palazzo di Giustizia subirà un rallentamento per la inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Il dottor Ugo Viola, procuratore generale leggerà la sua relazione sulla amministrazione della Giustizia nel distretto di Palermo, una relazione stringata di appena 38 pagine in cui viene sottolineato il fatto che nell'anno preso in esame il fenomeno della criminalità nel distretto si è ulteriormente aggravato e viene messo in risalto come nella spirale dei delitti si è inserita una forma di violenza spietata e a volte gratuita. Nella relazione, dopo l'ultimo gravissimo episodio della uccisione di Mattarella è stato inserito un allegato in cui fra l'altro vengono esaltate le doti del presidente ucciso, si dice che anch'esso è di matrice mafiosa come l'uccisione del brigadiere Aparo, del giornalista Francese, del capo della Mobile Giuliano e del giudice Terranova.

### La commemorazione all'ARS

## «E' l'estremo ricatto alla DC»

CHI HA ucciso Mattarella ha voluto colpire il processo di rinnovamento, il tentativo del "buon governo" avviato in Sicilia. È questa l'indicazione emersa ieri sera da tutti i discorsi all'ARS durante la commemorazione del presidente assassinato.

L'aula è pienissima (sono presenti tutti i deputati, eccezion fatta per l'on. Nino Montanti, ammalato). Tra i banchi del pubblico, in prima fila ci sono i familiari di Piersanti Mattarella: la moglie Irma Chiazze, i figli Bernardo e Maria, il fratello Sergio, altri congiunti. Ci sono autorità civili e militari, dirigenti di partiti e sindacati, delegazioni di molte altre Regioni italiane. Una seduta solenne. E non solo per rispondere ad un rito. In questa sala D'Arcole, Mattarella è stato protagonista per tanti anni. Ed ha goduto di stima generale ("Un uomo che merita, senza riserva alcuna un posto d'onore nella storia della Sicilia", ha detto l'on. Pancrazio De Pasquale, comunista). Sui banchi del governo, l'altra poltrona di Mattarella è vuota. E, sul tavolo, di fronte, c'è un fascio di rose (44, così come gli anni del presidente) legate da un nastro tricolore con una piccola Trinacria dorata.

Tutti in piedi, mentre il presidente dell'ARS on. Michelangelo Russo legge il messaggio inviato da Sandro Pertini. E, subito dopo, cominciano i discorsi.

Il primo a parlare è l'on. Calogero Lo Giudice, capo-gruppo della DC. Proprio da Lo Giudice, insieme al ricordo commosso della figura di Mattarella, viene la prima indicazione politica: "Chi vuole distruggere sa dove colpire, chi vuole che la nostra società fermi il suo cammino, chi vuole che la Sicilia si fermi o ritorni ad una antica condizione di subordinazione e paura, chi vuol fare tornare tutto indietro per ricreare una società dominata dall'oppressione sa dove colpire, quali valori ferire, quali esistenze stroncare". E, ancora più chiaramente: "Mattarella è morto perché lavorava per il cambiamento ed il rinnovamento della Sicilia".

Il discorso dell'on. Pancrazio De Pasquale approfondisce l'analisi: "Il delitto mira al cuore delle prospettive di rinnovamento e dell'essenza di un difficile processo d'unità". "L'omicidio Mattarella rappresenta l'estremo ricatto alla DC. E noi teniamo a dire ai di-

rigenti di quel partito ed a tutti coloro che ne compongono l'area sociale che non si giustifica". E, quindi l'Autonomia non può essere condizionata dalla rassegnata accettazione della mafia e della sua sanguinaria e parassitaria presenza negli ingranaggi della vita pubblica".

Molti altri insistono su questo tema: l'on. Franco Taormina, liberale ("Mattarella era simbolo della Sicilia che cambia, si rinnova ed elimina il clientelismo"); l'on. Mario Mazzaglia, socialista ("Si tratta di un delitto politico, perché nasce da contraddizioni su tale terreno, colpisce nel cuore le istituzioni e gli uomini, l'uomo più rappresentativo di questa nuova stagione politica"). Parlano anche altri deputati: l'on. Leopoldo Pul-lara del Pri, l'on. Roberto Saso del Psdi, l'on. Grillo Morasutti del gruppo misto e l'on. Cusumano del Msi.

Gli ultimi due discorsi sono quelli del vice-presidente della Regione on. Carlo Giuliano: "Mattarella è caduto sulla via da lui stesso coraggiosamente scelta dell'impegno alla lotta alla criminalità organizzata: terrorismo e mafia, che trovano il loro crogiolo di fusione nella ricerca del dominio sul potere e di eversione del potere democratico".

Michelangelo Russo conclude: "E' un delitto per non cambiare, per sopprimere colui che era convinto che soltanto solidali e coerenti rapporti tra le forze politiche e sociali democratiche avrebbero potuto fare del Mezzogiorno e della Sicilia il problema di fondo della vita politica del paese". Si tratta di "forze del passato, si chiamino mafia o terrorismo o mafia e terrorismo insieme".

Antonio Calabrò

## Zizzo sarà estradato?

BRUTTE notizie per don Turiddu Zizzo, il superboss di Salemi che è accusato dalla magistratura americana di avere organizzato un colossale traffico di stupefacenti tra la Sicilia e gli Stati Uniti. La Procura Generale della Repubblica di Palermo ritiene infatti che esistono gli estremi per concedere l'estradizione richiesta dal procuratore federale di New York Richard J. Arca. In tal senso si è pronunciato il sostituto procuratore

### Per il giudice «difficile lettura»

## Cosa può trovare in quei cassetti

Le carte sono già al sicuro ma è ancora dubbio che servano a dare un indirizzo preciso alle indagini. Sono i documenti trovati sul tavolo da lavoro di Piersanti Mattarella a palazzo d'Orleans ma soprattutto nel suo studio privato in via Libertà! Primo nucleo dell'inchiesta che lo stesso magistrato che la dirige, il dr. Pietro Grasso, prevede difficile, faticosa: "Dovremo leggere documenti, analizzare capire". In quel fascio di documenti c'è la chiave per spiegare l'assassinio del presidente della Regione? Se c'è non è stata ancora trovata visto che l'indagine giudiziaria è ferma ancora ai preliminari, tanto necessari quanto ovvii: l'interrogatorio dei più stretti collaboratori di Mattarella, dei suoi più vicini amici di partito.

Primo fra tutti, ovviamente, l'on. Rosario Nicoletti segretario regionale della DC. Eppure mai come in questo caso, quel mondo politico di cui il presidente della Regione era uno dei protagonisti di primo piano ha parlato, dato indicazioni financo esplicite. Delitto politico, ma non solo. Intreccio di complicità e connivenze con i nuovi patentati economici della mafia che interviene, senza più mediazioni, in politica. E nel modo che le è usuale, a colpi di pistola.

L'on. Belci, moroteo molto amico di Mattarella, direttore del quotidiano ufficiale della DC ha rivelato al quotidiano "Il Giorno" che il Presidente della Regione temeva di essere ucciso: "Penso che forse cammino con la morte a fianco,

senza saperlo" gli disse una mattina dello scorso ottobre. Si sentiva addosso dunque una oscura sensazione di morte intuendo che qualcosa avrebbe potuto armare la mano di un killer.

Mattarella non era infatti soltanto uno dei democristiani di punta del nuovo processo politico che ha dentro la DC e in alcuni altri partiti potenti avversari, ma soprattutto uomo di governo tanto abile, moderno e preparato quanto realista. Tante volte aveva dovuto presentare per l'approvazione del Comitato per la Programmazione provvedimenti dell'assessorato all'agricoltura, ai Lavori Pubblici, al Territorio che poi erano stati respinti: soldi spesi alla vecchia maniera.

Un realismo che non era abdicazione al suo ruolo di governo scontrandosi con la potente burocrazia regionale, politicamente ben protetta, aveva messo mano alla riorganizzazione degli uffici preparando anche una riforma ulteriore della legge 7. Una riforma che insieme alla legge sugli appalti, ai provvedimenti di decentramento di compiti e funzioni ai comuni, alla creazione dell'ente intermedio al posto delle province da abolire (ma questa legge è bloccata all'ARS da forti resistenze politiche) avrebbe finito col dare un nuovo volto alla Regione, troncato i canali di sostentamento di quei "particolari interessi da tutelare e invece contrastati dall'attività politica di Mattarella" sui quali il magistrato ha dichiarato di volere indagare.

Giacomo Galante

## Banco di Sicilia PC contro Maniglia

IL BANCO di Sicilia si costituisce parte civile nei confronti del costruttore Francesco Maniglia. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione che ha deliberato sulla base di una dettagliata relazione svolta a conclusione dell'inchiesta interna disposta dagli amministratori dell'istituto di credito.

Prosegue intanto in sede penale l'inchiesta contro l'ing. Maniglia, accusato insieme a tre costruttori romani e con la complicità di impiegati del Banco di avere scontato oltre tre miliardi di assegni non coperti. Ieri sera il giudice istruttore Falcone ha interrogato a lungo il direttore generale del Banco Francesco Bignardi, nella sua qualità di testimone e parte lesa. All'incontro ha partecipato anche il sostituto procuratore Pignatone. Nei prossimi giorni saranno convocati altri dipendenti del Banco. In questa fase il magistrato punta a designare con chiarezza le procedure secondo cui Maniglia ha potuto ottenere credito senza dare garanzie.

Alcuni dipendenti dell'impresa Maniglia sono inoltre stati indiziati del reato di falso in scrittura privata.

## L'ORA

Direttore responsabile NICOLA CATTEDRA  
Editrice «Giornale L'Orà» società cooperativa r.l.  
Consiglio d'amministrazione: VITTORIO NISTICO\* (Presidente), ETIRIO FIDORA (Consigliere delegato), ALDO COSTA, ALBERTO SPAMPINATO, GAETANO SANZERI (Consiglieri).

Federazione  
Italiana  
Editori  
Giornali

DIREZIONE, REDAZIONE e  
AMMINISTRAZIONE: Via  
Stabile (Palazzo L'Orà) Palermo  
Codice Postale 90141 - Tele-  
foni in PBX: 581733.

REDAZIONE DI ROMA:  
Piazza di Pietra n. 44 - Telefo-  
no 6794715.

Abbonamenti: Per l'intero an-  
no L. 40.000 - Semestre L.  
21.000 - Trimestre L. 11.000.  
Per l'Estero anno L. 59.000 -  
Semestre L. 30.500 - Trimestre  
L. 15.750 - Spedizione in ab-  
bonamento postale Conto Cor-  
rente Postale 7/289.

Un numero L. 300  
Arretrato L. 600

CONCESSIONARIA IN  
ESCLUSIVA PER LA PUB-  
BLICITÀ PER L'ITALIA E  
PER L'ESTERO: SPI-SIPRA  
Palermo, Via Roma n. 405  
(Palazzo Venezia) - Telefoni  
587069 - 588316. Prezzo per  
millimetro di altezza, larghezza  
di una colonna. Professionali  
L. 150 - Legali, Finanziari  
e Giudiziari L. 1.200 - Necrolo-  
gi L. 400 - Nozze, Culle, Lau-  
ree, Onorificenze, ecc. L. 500 -  
Redazionali L. 900 - Commer-  
ciali Prezzo per modulo (mm.  
38x21) L. 22.500 avvisi occasio-  
nali, festivi, in date o posizioni  
prestabilite L. 27.000 oltre IVA  
14%.

Stampato con prodotti chimici e  
lastre della Howson Algraphy

Tipografia «Rinascita»  
Società Cooperativa r.l.

